

ANNA MARGHERITA MIOTTO.

Presidente, questo è un articolo molto, molto delicato e debbo dire che è stata trattata, questa questione, con molta cautela, prudenza, molto equilibrio, per cui vorrei precisare tre elementi.

Il primo: stiamo parlando del consenso di minori e di incapaci. Perché dico che è molto equilibrato questo testo e quindi rifiuto ogni accusa che è stata fatta qui, anche poco fa, di un testo ambiguo, di un testo che non si capisce, di un testo che lascia spazi e varchi ad arbitrii?

Non è vero, cari colleghi: è scritto in maniera chiara che quando parliamo di minori e incapaci, il legale rappresentante, chi ne ha interesse, l'amministratore di sostegno, i genitori - a seconda delle varie fattispecie - esprimono il consenso, tenuto conto della volontà dell'interessato, "tenuto conto" e le parole sono pesate, sono pesate.

Se però c'è un dissenso fra il tutore, l'amministratore di sostegno, il genitore e il medico, si ricorre al giudice tutelare, come forma di garanzia ulteriore.

Quindi l'equilibrio è garantito da questo punto di vista.

Tutta la polemica sul termine "disposizioni" in verità non c'entra su questo punto, perché è un inciso, questo; quando si dice, al quarto comma, "in assenza delle DAT", qui non si definisce cosa sono le DAT, lo vedremo all'articolo 3, ma poiché è stata introdotta una discussione sul termine "dichiarazioni" - voglio ricordare ai colleghi che hanno parlato di ideologia che è una scelta quella di richiamare il termine "disposizioni" ed è una scelta che è stata fatta non fra "dichiarazioni" e "disposizioni", ma fra tre termini: "dichiarazioni", "disposizioni", "direttive".

Guardatevi un po' la legislazione degli altri Paesi: la scelta delle "disposizioni" è stata fatta a ragion veduta e dico ai colleghi che si sono scandalizzati per questo, che non è la stessa di "direttive".

Aggiungo, a proposito dei vaccini, che anche qui l'obiezione è immotivata;

l'articolo 32 della Costituzione è chiarissimo, caro collega Vignali: la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.

Interesse della collettività: nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizioni di legge. Oggi la legge sulla vaccinazione obbligatoria, secondo le caratteristiche che alcuni auspicano, non c'è: sono raccomandate le vaccinazioni, eccetto alcune che sono previste secondo determinate modalità e quindi aderiamo perfettamente all'articolo 32 della Costituzione e non si corre nessun rischio di sollevare obiezioni da parte dei genitori appunto su vaccinazioni che possano essere obbligatorie, tant'è vero che c'è una normativa specifica, che è di natura amministrativa per ora, su questo punto.

Quindi direi un testo ripeto equilibrato, un testo che però è rispettoso, da un lato, dei diritti delle persone minori e incapaci e, dall'altro, della tutela della salute psicofisica e della vita, come è stato richiamato nel comma premissivo del collega Monchiero riformulato.